

Dialogare, formare, contrattare: il lavoro come strumento di pace

AID 11604

1 febbraio – 31 maggio 2020



© Annalisa Vandelli | Nexus

L'emergenza sanitaria causata da Covid-19, che ha coinvolto il mondo intero, ha inevitabilmente condizionato anche il normale svolgimento delle attività previste dal progetto "Dialogare, formare, contrattare: il lavoro come strumento di pace" in Eritrea, fin dal mese di febbraio 2020.

Ciononostante, Nexus Emilia Romagna insieme all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), finanziatrice del progetto, ha continuato a svolgere le proprie attività, in collaborazione con l'Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo (ISCOS), Progetto Sud (PROSUD), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), avvalendosi del sostegno di CGIL, CISL, UIL nazionali, CSI-Africa e, a livello locale, della Confederazione Nazionale dei Lavoratori Eritrei (NCEW).

In questa seconda newsletter vi aggiorneremo dunque sulle attività realizzate negli ultimi quattro mesi. Segneremo i problemi incontrati a causa della situazione di emergenza generata dal Covid-19, nella speranza di poter tornare presto, in sicurezza, ad effettuare le missioni previste in precedenza.

Siamo consapevoli della complessità della situazione globale, ma intendiamo però dare continuità al progetto iniziato ad ottobre 2019, nella capitale **Asmara** e nella città costiera di **Massawa**, volto a favorire l'inserimento/ricollocaimento lavorativo di donne e giovani, attraverso percorsi di **formazione** e **aggiornamento professionale**, il rafforzamento delle **competenze** dello staff coinvolto e percorsi di **dialogo sociale** che coinvolgano tutti gli stakeholder di riferimento.

Se, come noto, la pandemia da coronavirus sta investendo tutto il pianeta e per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il **Covid-19** ha già segnato la nostra epoca, i casi di contagio ammontano a livello globale a quasi 5 milioni, con oltre 323mila vittime (dati al 21/05/2020). Sempre secondo l'OMS, nel continente africano vi sarebbero 68.347 casi accertati di coronavirus, con 1.910 morti. In **Africa** la situazione appare differenziata, con nazioni più colpite di altre, come il Sud Africa (oltre 18.000 casi, 339 morti), l'Algeria (7.542 casi, 568 morti), la Nigeria (più di 6.600 casi, 200 morti)¹.

Anche se risulta difficile fare stime realistiche sulla diffusione della pandemia, per il numero limitato di test effettuati nei diversi Paesi, per la difficoltà di monitorare i casi nelle zone rurali, per la debolezza di molti sistemi sanitari e innumerevoli altre ragioni su cui non possiamo dilungarci in questa sede, al momento notizie positive – riguardo all’Africa – sembrano provenire in particolare proprio dall’**Eritrea**. Le autorità sanitarie dell’Eritrea “hanno dichiarato che il Paese non ha più registrato casi dopo che i 39 pazienti di Covid-19 sono guariti”, con l’ultimo

paziente dimesso dall’ospedale il 15 maggio, e non risultano esserci morti per coronavirus².

¹ WHO, *Coronavirus disease (COVID-19), Situation Report-122, 21 May 2020*, https://www.who.int/docs/default-source/coronaviruse/situation-reports/20200521-covid-19-sitrep-122.pdf?sfvrsn=24f20e05_2.

² V. Milani, *Covid-19 in Africa, contraddizioni e buone notizie*, <https://www.africanista.it/covid-19-in-africa-contraddizioni-e-buone-notizie/159862>.

2.2 Eritrea



Capitale	Asmara con 925.000 abitanti ¹
Popolazione	3.497.000 ²
Popolazione vulnerabile	0,6 milioni ³
Human Development Index	0,434 – 182°/189 ⁴
Gender Inequality Index	\
Indice di corruzione percepita	23/100 – 160°/180 ⁵
Index of African Governance	51°/54 – bouncing back ⁶
Fragile states index	17°/178 – alert ⁷
Economist Democracy Index	2,37 – 152°/167 – Regime autoritario ⁸
Ease of doing business	21,6/100 – 189°/190 ⁹
UNHCR Persons of concern	0M – 0M rifugiati, 2.252M IDPs ¹⁰

1. Demographia World Urban Areas 2019
2. UNDESA 2019 Revision of World Population Prospects
3. UN OCHA – Humanitarian Needs Overview, 2020
4. UNDP – Human Development Report 2019
5. UNDP – Human Development Report 2019
6. Transparency International, CPI Report 2019
7. Mo Ibrahim Foundation, 2019
8. Fund For Peace 2019
9. Economist Intelligence Unit 2020
10. World Bank 2020
11. UNHCR Population Statistics 2018

Per quanto riguarda nello specifico le nostre **attività**, va sottolineato che purtroppo l’eccezionale e non prevedibile stato di emergenza sanitaria in corso, le progressive chiusure delle attività produttive e le restrizioni alla mobilità hanno condizionato e rallentato l’implementazione delle azioni che avevamo previsto di realizzare sia in Italia che in Eritrea.

Anche le missioni preannunciate per i mesi di marzo ed aprile 2020 sono state posticipate a data da destinarsi.

In tale contesto, il **confronto** e il **coordinamento** tra i partner e lo staff di progetto della Confederazione Nazionale dei Lavoratori Eritrei (NCEW), seppur inevitabilmente a distanza, con riunioni online, video conferenze, ecc., **sono proseguiti**, garantendo continuità e collaborazione per la **ri-programmazione delle attività** ad oggi posticipate.

La continua **collaborazione** con l’**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Sede AICS di Khartoum (Sudan)**, ha consentito al team di progetto, grazie alla concessione di una proroga extra-contrattuale di quattro mesi, di poter riorganizzare alcune attività che avevamo previsto di effettuare in questi ultimi mesi appena trascorsi, prima dello scoppio della pandemia ancora in atto. Nell’ottica di una sempre maggiore collaborazione, siamo lieti di ospitare in questo numero l’intervista a **Vincenzo Racalbutto**, Titolare della sede di **AICS Khartoum**.

Intervista a Vincenzo Racalbuto

Titolare della sede di AICS Khartoum

Quali sono le principali linee di intervento che l'AICS ha messo in campo di recente in Eritrea?

Dopo diversi anni d'assenza, dal 2018 la Cooperazione Italiana è tornata ad operare in Eritrea con un ufficio collocato all'interno dell'Ambasciata Italiana di Asmara.

Nel contesto eritreo, le iniziative dell'AICS si inquadrano all'interno della programmazione annuale in linea con il Piano Strategico *'Strategic Partnership Cooperation Framework'* (SPCF) 2017-2021 e con gli obiettivi delineati dal Governo eritreo nel National Indicative Development Plan (NIDP) che predilige tre ambiti d'intervento, ossia lo sviluppo di risorse umane, lo sviluppo di infrastrutture e la sicurezza alimentare.

Va sottolineato che i nostri interventi in Eritrea mirano a facilitare il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 al fine di ridurre la povertà e le disuguaglianze.

Al momento, l'Agenzia ha in essere un portafoglio di oltre 6 milioni di euro nel Paese nei seguenti settori prioritari, ossia la sanità, con particolare attenzione alla prevenzione delle malattie non trasmissibili (NCD); la sicurezza alimentare; il miglioramento dell'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari; l'inclusione sociale e lo sviluppo economico per garantire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità; la conservazione del patrimonio culturale. Di recente approvazione il progetto bilaterale di durata triennale con il Politecnico di Milano volto alla valorizzazione del Parco Archeologico di Adulis.

Nei primi mesi del 2020 l'AICS ha dato il suo contributo per contrastare l'invasione delle locuste,

che sta mettendo a dura prova la sicurezza alimentare nel Corno d'Africa. Fortunatamente, l'epidemia di COVID-19 è stata prontamente circoscritta. Il nostro intervento si è limitato ad una prima fornitura di mascherine di produzione eritrea.

Quali sono le priorità sulle quali la cooperazione internazionale dovrebbe concentrarsi oggi nel Paese?

La cooperazione internazionale oggi dovrebbe rafforzare la propria azione in particolar modo in aree d'intervento quali la lotta alla malnutrizione; il miglioramento dei servizi di base quali la sanità, l'acqua e l'istruzione; il supporto allo sviluppo rurale attraverso il sostegno ai piccoli agricoltori e alla pastorizia di sussistenza legata alle piogge stagionali; l'ammodernamento infrastrutturale, in particolare attraverso il rifacimento delle pavimentazioni delle principali strade di collegamento interne e con l'Etiopia.

Inoltre, la comunità internazionale dovrebbe concentrarsi maggiormente sulla promozione di azioni volte al perseguimento di uno sviluppo socio-economico sostenibile del Paese in una dimensione regionale.

Le attività di assistenza tecnica in campo sindacale si sono rivelate assai utili per aprire un settore, quello dell'avviamento al lavoro di giovani eritrei, che potrebbe poi essere accompagnato da iniziative di sviluppo industriale sostenibile e di qualità, particolarmente atteso dalle Autorità eritree. L'Italia può sicuramente giocare un ruolo importante come donatore e come fornitore di know-how di industria manifatturiera di qualità.



Vincenzo
Racalbuto
Titolare della sede
AICS a Khartoum

I centri di formazione



La situazione di emergenza provocata dal Covid-19 a livello mondiale ha causato la momentanea sospensione delle procedure di **acquisto e spedizione di equipaggiamenti, arredi, materiali**, ecc. necessari per il completamento del Centro di formazione di Massawa e del Social Media Centre di Asmara, previste per il mese di marzo.

Malgrado ciò, ci auguriamo di potere riattivare tutte le procedure il più presto possibile, nel rispetto delle norme di **sicurezza dei lavoratori** che saranno coinvolti lungo tutta la “filiera”, dall’acquisto dei beni alla spedizione dei container via nave, fino all’installazione in loco dei medesimi, dal momento che il nostro progetto si propone anche di contribuire allo sviluppo socioeconomico del Paese, nel rispetto dei **diritti** dei lavoratori/trici.

L'attività di ricerca

La ricerca ha cercato di restituire un’**analisi** approfondita del **mercato del lavoro eritreo** e di identificare i **bisogni formativi** nei settori del **turismo/ospitalità**, dell’**informatica (ICT)** e della **refrigerazione/condizionamento** (catena del freddo). Un team di ricercatori (italiani ed eritrei) e addetti alla raccolta dati sono stati coinvolti nello studio che ha combinato l’analisi di dati secondari con il **lavoro sul campo in Eritrea**.

Quest’ultimo è stato svolto tra dicembre 2019 e marzo 2020. Sono state realizzate **interviste semi-strutturate, focus group discussion** e **visite di studio** che hanno coinvolto **aziende, lavoratori formali, lavoratori informali, disoccupati, studenti e centri di formazione**; nel complesso, sono stati somministrati **279 questionari** e

svolte **40 tra interviste, focus group e visite di studio/analisi**.

L’identificazione dei vari gruppi target, soprattutto delle **persone in cerca di lavoro**, è risultata problematica nel particolare contesto eritreo: inoltre, la pandemia **Covid-19** ha ostacolato le attività di ricerca che erano state calendarizzate tra il mese di marzo e quello di aprile, per tanto non è stato possibile intervistare tutti i rappresentanti delle organizzazioni delle società civile, i policy maker e gli istituti di formazione inizialmente inclusi nel piano di ricerca. L’attività di ricerca ha anche sofferto della mancanza o della **scarsa disponibilità di dati e informazioni rilevanti sul mercato del lavoro eritreo** e in particolare sui tre settori oggetto dello studio.



Nonostante queste difficoltà, **la ricerca ha riscontrato che i tre settori target del progetto AID 11604, sebbene siano ancora in una fase di sviluppo limitato, mostrano chiari segnali di crescita nel Paese**; di conseguenza, la **domanda di forza lavoro qualificata** potrebbe **aumentare** significativamente nel prossimo futuro.

Il **turismo** internazionale, stimolato dall'accordo di pace con l'Etiopia, è in forte aumento sia nella città di Asmara che in quella di Massaua e sta generando una domanda di nuovi lavoratori e nuove competenze nel settore.

Le **tecnologie informatiche** si stanno lentamente sviluppando, in particolare nella città di Asmara, nella quale si riscontra una disponibilità ancora limitata ma crescente di computer, servizi internet e internet caffè, con la conseguente **creazione di un mercato del lavoro** - ancora di piccole dimensioni ma in crescita - **che coinvolge e attira soprattutto i giovani**.

I **refrigeratori e condizionatori** sono presenti in misura crescente negli uffici pubblici, nei negozi, nelle piccole botteghe alimentari, nei ristoranti e negli alberghi delle due città; in aggiunta, sistemi di raffreddamento sono stati

introdotti di recente in alcuni processi produttivi, soprattutto nell'**industria ittica** della città di **Massaua**.

Tuttavia, assieme a questi incoraggianti segnali, la ricerca ha riscontrato anche una **disponibilità molto limitata di servizi di formazione** in entrambe le città e una significativa e generalizzata **carenza di personale qualificato e di tecnici specializzati** in ognuno dei settori considerati; a livello industriale, la mancanza di competenze e know-how ha causato in alcuni casi l'interruzione o il rallentamento dei processi produttivi.

La ricerca suggerisce dunque **un elevato bisogno di formazione professionale nei settori target sia ad Asmara che a Massaua**.

Date le prospettive di crescita, **la formazione professionale risulta indispensabile** non solo per lo sviluppo dei tre settori, ma anche per la creazione di opportunità lavorative e di **lavoro dignitoso per lavoratori e disoccupati**.

Nel testo che sarà prossimamente pubblicato saranno specificati i bisogni formativi identificati, scomposti per settore e per tipologia di beneficiari del progetto (lavoratori formali, lavoratori informali, disoccupati).



NEXUS EMILIA-ROMAGNA

Via Marconi 69, 40122 Bologna
er_nexus@er.cgil.it
www.nexusemiliaromagna.org
Facebook: Nexus Emilia Romagna
Twitter: @ONGNexus

AGENZIA ITALIANA PER LA
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Sede di Khartoum – Ufficio di Asmara
Ambasciata d'Italia ad Asmara – Street
171-1-171 N. 11
www.khartoum.aics.gov.it
Facebook: @AICSKHARTOUM
Twitter: @AicsKhartoum
Instagram: AICS_Khartoum

Progetto finanziato da



Realizzato da



Partner



Partner locale



CON IL SOSTEGNO DI

CGIL CISL UIL
CSI-Africa

Questa newsletter è stata realizzata nell'ambito del progetto
DIALOGARE, FORMARE E CONTRATTARE: IL LAVORO COME STRUMENTO DI PACE AID11604
finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.
I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non rappresentano necessariamente il punto
di vista dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.
L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo non è responsabile per le informazioni considerate errate,
incomplete, inadeguate, diffamatorie o in qualche modo repressibili.